Venerdì 15 Ottobre 1897

ABBONAMENTO

Esce tutti i giorni tranne le Domeniche
Udine, a domicilio e nel Regno:
Anno . . . . L. 16
Semestre . . . . » 8
Trimestre . . . . » 4
Per gli Stati dell'Unione postale:
Anno . . . . L. 28
Semestre e Trimestre in proporzione.
— Pagamenti anticipati —
Un numero separato Centesimi 5.

Direzione ed Amministrazione
Via Prefettura N. 6.

IL FRIULI

Udine - Anno XV - N. 246.

INSERZIONI

In terza pagina, sotto la firma del gerente
Comunicati, Necrologie, Dichiarazioni e
Ringraziamenti . . . . Cent. 25
per linea.
In quarta pagina . . . . » 10
Per più inserzioni prezzi da convenirsi.

Si vende all'Edicola, alla Cartoleria Barduseo e presso i principali tabaccai.
Un numero arretrato Centesimi 10.

Conto corrente con la Posta.

Nuovi progetti d'imposte?

Ricchezza mobile e tassa sui fabbricati — Cosa si dice al Ministero delle finanze.

ROMA, 13 ottobre.

Posso assicurarvi che nessun nuovo progetto di imposta è allo studio dei ministri delle finanze e del tesoro.

Le notizie date a questo proposito sono insussistenti.

Il ministro Branca — sono in grado di garantirvelo — non consentirebbe mai ad abbandonare i progetti di legge sulla modificazione alla ricchezza mobile e sulla revisione delle tasse sui fabbricati, i quali — a suo avviso — rappresentano un vero e proprio lenimento fiscale.

Al Ministero delle finanze si dice che quando sarà noto il testo concordato tra Ministero e Commissione parlamentare per il progetto di modificazione della tassa sulla ricchezza mobile, e quando si potranno conoscere gli intenti per agevolare le revisioni della tassa sui fabbricati, revisioni che furono già parzialmente e recentemente largheggiate dal ministro Branca, cadrà subito ogni ipotesi azzarda, sull'abbandono dei due progetti, che — stando sempre a quello che si afferma al palazzone di via Venti Settembre — spaventano soltanto chi non li voglia esaminare.

Consiglio dei Ministri

Roma 14 — Nel Consiglio tenutosi oggi dai Ministri, vennero discussi e concretati i provvedimenti per calmare l'agitazione dei contribuenti della ricchezza mobile.

Furono approvate dal Consiglio le istruzioni da darsi al capitano Cicco di Cola, che si reca a rappresentare l'Italia allo Scioa.

Furono risolte, infine, dal Consiglio, alcune questioni del bilancio ed approvati i capisaldi dell'esposizione finanziaria che farà in Parlamento il Ministro del Tesoro.

I processi per i disordini di lunedì

Roma 14 — Sono oggi cessati i provvedimenti straordinarii della polizia, adottati in seguito ai disordini di lunedì.

La magistratura ha iniziato due distinti processi per i fatti di piazza Navona: uno per istigazione, l'altro per partecipazione ai disordini.

Si dice che nel ruolo dei soci, sequestrato alla Federazione socialista romana, si sia trovato il nome dell'Acciarito, autore dell'attentato al Re.

IMBRIANI

Siena 14 — Imbriani non si è ancora alzato dal letto e perciò non conosce completamente in quali condizioni si trovi. Sarà molto doloroso quando lo apprenderà; egli parla sempre della Camera e dice di volervi ritornare per flagellare i responsabili delle attuali enormità.

ANCORA DEL RICATTO MOSCONI

Si ha da Genova, 14:

« Ieri mattina i delegati Sileo e Marcu si recarono a Sant'Andrea a interrogare il Mosconi. Egli diede risposte evasive e inconcludenti; disse di non saperne nulla, che recavasi dal comm. Perrone soltanto per fargli visita, e, circa alle 50,000 lire, non sapeva nemmeno chi gliele avesse date, e che egli credeva d'avere ricevuto da lui delle semplici carte che gli occorrevano. Scrisse infine sotto dettatura del delegato Sileo le stesse parole con cui era concepita la lettera Chiesi, e la scrittura risultò identica. Perciò venne naturalmente arguito che la lettera stessa era falsa ».

L'*Italia del Popolo* pubblica una dichiarazione del suo Direttore, Gustavo Chiesi, nella quale è detto:

« Se una lettera del Mosconi venne prodotta, non può essere che una falsificazione colla quale egli avrebbe tentato di corbellare il Perrone, mentre il Perrone stava corbellando lui.

« Per appurare questo ed altro ancora, mi reco a Genova a conferire col procuratore del Re, e prendere quei provvedimenti che saranno del caso a tutela del mio onore ».

Il Perrone, dopo avere contati sotto gli occhi del Mosconi a uno a uno i cinquanta biglietti di Banca, li ravvolse in un foglio di carta sul cui rovescio prudentemente aveva scritto all'incirca le seguenti parole:

« Questi 50 biglietti da mille furono da me oggi, 12 ottobre 1897, ritirati dalla Banca d'Italia per darli a Ferruccio Mosconi quale prezzo pattuito pel ricatto tesomi ».

Una nota comica in tutto questo losco affare.

Quando il Mosconi ebbe il denaro in tasca, si rivolse al Perrone e gli disse:

— Senta, con questa somma addosso, e a quest'ora, non è sicuro andar solo per istrada. Vorrebbe farmi accompagnare sino a che sia in luogo sicuro?

— Volentieri — rispose il Perrone; e, chiamato un domestico, gli disse:

— Accompagnate il signore, sino a che trovi una vettura.

E il domestico lo accompagnò infatti in luogo sicuro: nella vettura che lo condusse a Sant'Andrea.

AFRICA

Makonnen è vivo o morto?

Parigi 14 — Il viaggiatore Stanford in una sua intervista con Bennet, gli ha affermato che ras Makonnen fu ucciso in una spedizione contro i somali.

I giornali francesi invece affermano per recenti notizie dall'Abissinia, che ras Makonnen è vivo e sano.

IL DEPUTATO DELLA BELLEZZA

E' il titolo di un articolo che il visconte M. de Vogüé ha dedicato a Gabriele D'Annunzio in uno dei giornali parigini più in voga.

In questo articolo il Vogüé considera come oziosa la questione se il letterato e il poeta abbiano ragione o torto di dedicare le loro forze intellettuali alle lotte della politica, e se il tempo da essi consumato in questa lotta trascorra più utilmente che quello speso attorno all'opera loro di artisti. Cita l'autore dei *Martiri*, cita Alfonso de Lamartine, cita Victor Hugo, e dice che dagli esempi citati non si può derivare nessuna conseguenza.

L'autore dei *Martiri* e del *Genio del Cristianesimo* fu un oratore noioso alla tribuna e l'autore dei *Miserabili* non seppe essere in Parlamento ciò che era tanto spontaneamente nel suo scrittoio; l'interprete amplificatore delle opinioni popolari. Solo il Lamartine rappresentò a un dato momento una grande parte, ma dopo essere stato per quindici anni un deputato di cui i politicanti si burlavano.

Per Gabriele D'Annunzio il visconte de Vogüé dice:

« Io credo che egli sia spinto a questa novella esperienza dal demone insaziabile che è in lui, dal bisogno furioso di conoscer tutto, di provar tutto, di sentir tutto, per esprimere nell'opera propria la vita universale che egli avrà vissuta. Credo anche che egli ceda al fascino che hanno su di lei le grandi figure del Rinascimento italiano, sempre incitanti dinanzi ai suoi occhi ».

E più oltre:

« Egli l'ha detto, scritto e ripetuto più di una volta: egli vuol essere il deputato della Bellezza. Ecco una qualità parlamentare che non sarebbe facile a portare da noi. Il legislatore così ardito da volersene vestire, sostituirebbe il deputato musulmano nelle parodie dei piccoli teatri. Un ravvicinamento farà conoscere come il D'Annunzio intenda il suo mandato. Supponete — l'ipotesi non ha nulla d'inverosimile — l'inglese Ruskin presentantesi candidato a un seggio della Camera dei Comuni per seguitarvi la sua crociata estetica.

Egli vi servirebbe la religione della Bellezza, che ha predicato per tutta la vita, nei suoi libri, nella sua propaganda instancabile per gli studi d'artisti e per gli artefici, propaganda che ha modificato sensibilmente la economia della vita inglese.

Il Parlamento l'ascolterebbe, in quella seria Inghilterra dove ogni tentativo originale e sincero trova un pubblico.

Ciò che Ruskin farebbe alla Camera dei Comuni, il d'Annunzio vuol fare a Montecitorio.

Egli pensa che l'Italia deroga alle sue migliori tradizioni, che rinnega le sue ragioni di primato nel mondo e i veri elementi della sua forza, anche politica, quando perde il senso della Bellezza ».

Il segreto del confessionale

L'altro giorno si discusse al Tribunale Penale di Bologna una causa contro Massimo Benassi di Monghidoro, accusato di furto mediante scasso nella Chiesa di Roncastaldo. Cosa degna di nota e rilevata dal difensore avv. Murri, la parte lesa, in persona del parroco don Brogli, aveva deposto nell'istruttoria d'aver saputo «sotto il vincolo del segreto confessionale» da un Tizio rimasto ignoto, che la sera del reato il Benassi si era aggirato intorno alla Chiesa in attitudine sospetta.

Il Benassi venne condannato a due anni e tre mesi di reclusione.

Una casa invasa da briganti

Prontezza di spirito di due giovanette.

Da Iglesias (Sassari) giungono i particolari di una grande e singolare grassazione avvenuta a Siliqua.

Alla mezzanotte del 2 corrente, nella località detta « Gatturra » a circa 13 chilometri da Villamassargia ed a tre da Siliqua, una banda armata di quindici uomini circuiva la casa del proprietario Spada Francesco di Villamassargia, uomo sui 55 anni, fermandosi una parte all'entrata del cortile ed una parte passando alla parte posteriore della casa, ove pure ha una porticina.

All'abbaiare dei cani, lo Spada, che dormiva in una cucinetta aderente alla facciata della casa, ma non comunicante colla stessa, si alzò e volle recarsi a vedere di che si trattasse.

Arrestato dai grassatori, che trovavansi all'entrata del cortile, agli spari di questi accorsero anche quelli che trovavansi appostati dietro la casa, ciò che fu una fortuna, perchè così rimaneva libera la suddetta porticina posteriore.

Lo Spada dovette arrendersi alle minaccie degli aggressori, ed indusse quei di casa, dopo breve esitazione, ad aprire.

Di quei pochi istanti seppe approfittare la figlia Ferdinanda, bellissima e coraggiosa ragazza di 18 anni, la quale, presi i valori di casa; e, a quanto dicesi, un bel gruzzoletto di danaro, fuggiva in camicia insieme alla serva, Alba Adelaide, essa pure una giovane di 18 o 19 anni.

Le povere ragazze corsero a nascondersi dietro un cespuglio in una depressione del terreno, ove rimasero, tremanti di paura, un'ora e mezza.

Intanto i malandrini, penetrati nella casa, la mettevano sossopra in cerca dei denari che, per le loro precise informazioni, sapevano esistervi.

Maltrattarono tutti, specialmente il figlio, al quale ammaccarono il cranio col calcio di una pistola, ma tutto fu inutile, poichè non poterono rinvenire che lire 100.

Fecero però man bassa su quanto trovarono, tra cui un remontoir, un fucile, non meno di un quintale di cacio, ed altre derrate e oggetti diversi.

Della banda facevano parte, come al solito, parecchi pastori, tra i quali sarebbero stati riconosciuti due, ex servi dello Spada, dei quali uno venne arrestato.

Perchè gli uomini non si ammogliano più

L'articolo della « North American Rewiev » — Il costo della vita matrimoniale — Ieri ed oggi — I problemi del celibe — Ragionamento insidioso — I clubs — Altri motivi.

E' un brutto momento per i celibi, non solo in Francia, dove la spina della spopolazione amareggia governanti e moralisti, ma anche in America, dove si è gridato l'allarme: *Il matrimonio muore, gli uomini non si ammogliano più.*

E nell'antico e nel nuovo mondo i moralisti dei due sessi si scervellano a scoprire le cause della decadenza rapida del vecchio matrimonio, ed ultimamente la signora Kate Gannet Welles nella *North American Rewiev*, con novità di argomento, ha ripreso la vecchia tesi del rincaro della vita. Se i celibi aumentano con tale spaventevole rapidità è perchè un uomo non osa più lanciarsi nell'avventura coniugale, gli oneri della quale gli appariscono esorbitanti.

E tal rimarco è vero per il vecchio e nuovo continente. I moralisti maschili attribuirono ed attribuiscono in genere alle esigenze delle donne questo enorme aumento nel costo della vita matrimoniale. Ma ora la Gannet Welles protesta contro queste esagerazioni e vuole provare che, se la vita è più cara di una volta, non è in causa delle pretese femminili, ma semplicemente perchè la civiltà ha fatto progressi enormi dall'epoca in cui le nostre avole potevano condurre, con così poca spesa, una esistenza nello stesso tempo economica e patriarcale. Oggi, ciò che una volta era un lusso, diventa una imprescindibile necessità.

Dacchè la scienza ha fissato ad esempio, la quantità d'aria occorrente ad un essere umano per respirare durante la notte, un capo famiglia, scrive la signora Gannet Welles, è obbligato ad affittare un appartamento più vasto o composto di un più gran numero di stanze; e il prezzo dell'affitto ha pesato enormemente nel bilancio matrimoniale dal giorno in cui le leggi igieniche, prima quasi ignote, s'imposero alle condizioni economiche. Così pure i consigli del medico hanno deciso che la salute dei genitori e dei bambini esige un soggiorno di uno a più mesi in campagna o al mare. Da ciò una spesa grave che oggi diffalca anche le rendite più modeste.

E gli esempi si potrebbero moltiplicare a piacimento.

***

Il celibe davanti a questo problema si dice che se egli fosse tanto imprevidente da prender moglie, non avrebbe poi mai il coraggio di frenare le spese imposte da un sentimento di affezione per la sua sposa ed i suoi figli o dalle esigenze della situazione sociale, e però la rovina sarà sicura, mentre se egli soffoca le sue velleità matrimoniali non dovrà preoccuparsi che di sè stesso e non farà altri infelici.

Questo ragionamento è insidioso, il calcolo dell'egoismo si nasconde sotto i veli della previdenza e del sacrifizio, ma non è sbagliato o falso.

A misura che i progressi della civiltà moltiplicano le spese obbligatorie e di lusso, e che il bilancio delle famiglie appartenenti alle classi medie, diventa sempre più difficile a equilibrare un uomo, che non eserciti un mestiere manuale, incontra una difficoltà di più in più penosa per aumentare i suoi mezzi di esistenza.

Dice la scrittrice americana:

« Non basta più ad un giovane l'aver seguito i corsi della scuola superiore, bisogna che egli passi quattro anni in una Università. Se egli vuole esercitare una professione liberale, sette e più anni passeranno ancora prima che possa raggiungere un guadagno annuo di cinquemila franchi (da noi potrebbe dire due o tre mila).

Se invece si dà al commercio, corre molto rischio di rimanere semplice impiegato per tutta la vita, se suo padre non gli mette a disposizione un grosso capitale. Ecco che cosa valgono i gradi universitarii anche di ordine più elevato ».

E se talvolta il successo e il guadagno arrivano, è ormai troppo tardi; le abitudini sono prese; gli uni, diventati celebri, preferiscono le glorie della fama alle dolcezze monotone del focolare domestico; gli altri senza arrivare alla fortuna, alla fama, riescono tuttavia a procurarsi abbondanti mezzi di sussistenza e allora si lasciano prendere dagli ingranaggi della vita del club.

***

Il club scrive la signora Gannet, ha questo dannoso che distrugge insidiosamente l'energia dell'uomo e lo spinge all'egoismo.

Al club, un vecchio celibe può vivere bene come in casa. Egli si trova circondato da domestici educati, eleganti, capaci anche di prevenire le sue manie; se ha voglia di parlare, trova camerati disposti a fare altrettanto; se vuole tacere, niuno importuno verrà a disturbarlo.

Inoltre egli trova tutti i giornali che desidera sottomano nella sala di lettura, e un *menu* vario e piccante se pecca in ghiottoneria.

Mentre un padre di famiglia si trova innanzi a serve zotiche che non sanno i primi elementi del mestiere, deve parlare o tacere secondo i capricci della moglie o dei bimbi, deve contentarsi di un giornale solo, se pure la moglie non lo ha ipotecato per leggere il seguito dell'appendice, ed infine deve ringraziare il cielo se il solito pasto non è abbruciato o crudo.

In Italia, a dir il vero, il *club* è una istituzione che finora non ha radici e però non esercita contraccolpo alcuno nell'ambiente sociale, ma in compenso le altre cause, cioè la scarsità delle fortune e l'anzianità a cui deve sottostare anche il giovane che si dà alle professioni libere, prima di guadagnare tanto che basti a sostenere una famiglia, agiscono più fortemente. Vero però che da noi l'imprevidenza, il romanticismo e la mancanza di praticità, fanno nella maggior parte dei casi considerare il matrimonio sotto un aspetto sentimentale, per cui queste cause che, pur sono fortissime, esercitano in Italia una influenza pur troppo minore che altrove, sebbene già sensibile.

***

La scrittrice americana enumera inoltre un'altra serie di motivi che distraggono l'uomo dal matrimonio, motivi che si riassumono nello *sport*.

Pare che in America la bicicletta, il *crocket*, il *golf*, il *foot ball*, il *tennis* congiurino contro il matrimonio, non solo, ma rappresentino per i giovanetti americani un provvido sostitutivo dell'amore, o almeno una protezione contro le seduzioni femminili in genere, ed in ispecie contro le atti sopraffine di una specie di sirena impavida che gli americani chiamano la *signorina d'estate — summer-girl* — fanciulla precoce e raffinata che frequenta villeggiature e bagni che si fa corteggiare per amor dell'arte e che si rifiuta sempre quando ha acceso una passione seria, e che risponde con un no umiliante al disgraziato che le mormora la parola matrimonio.

Da noi, lo si può affermare, non vi sono questi pericoli, lo *sport* fa più da paraninfo che da sostitutivo, e la *summer-girl*, se è temibile, lo è perchè dice troppo facilmente:

Parli alla mamma! *O...*

ESECUZIONE CAPITALE

Vienna 14 — Stamane una Commissione giudiziaria comunicò al famigerato Ferdinando Dolezal, condannato a morte per omicidio proditorio a scopo di rapina, che la sentenza verrà eseguita domani mattina alle ore 7.

Egli accolse con molta indifferenza la notizia. Il presidente della Commissione credette di dovergli ripetere l'annuncio che l'esecuzione capitale avrà luogo domani e gli domandò se voleva firmare il protocollo dell'atto commissionale. Dolezal, senza scomporsi menomamente, rispose « No! »

Il Dolezal fu quindi dal carceriere condotto in una delle stanze dei guardiani e poi nella cella riservata ai condannati a morte.

CALEIDOSCOPIO

Cronache friulane.

Ottobre (1409). Il Consiglio di Cividale emana una sentenza contro quelli che obbedivano al Papa e al Patriarca.

✕

Un pensiero al giorno.

Vi sono molti meno ingrati, che non si creda, perchè i generosi sono in molto minor numero che non si pensi.

✕

Cognizioni utili.

Risposta ad un *abbonato*: Meglio non adoperare botti che hanno contenuto olio, per riporvi il vino; ma, avendo necessità di servirsene, si usi il seguente rimedio: lavature ripetute finchè è scomparsa ogni traccia di odore, con una soluzione bollente al 10 per cento di carbonato di soda.

A ridurre la spesa cui con questo rimedio si andrebbe incontro, si può fare le prime lavature con lisciva di cenere, riservando soltanto per le due ultime l'impiego della soda.

✕

La sfinge. Logogrifo.

3 — Degni di pena.
4 — A illuminare.
5 — Per trasportare.
7 — Soldato antico.

Spiegazione della sciarada precedente.

S-PAZZO-LA.

✕

Per finire.

Fra padrona e cameriera.

— Vittoria, voi amoreggiate con troppi giovinotti. Ieri vi ho sorpresa col giovane del parrucchiere, oggi col garzone del macellaio.

— E vero, ma le faccio notare, signora, che essi hanno promesso di sposarmi.

Penna e Forbice.

PROVINCIA

(Di quà e di là del Judri)

Provvedimento postale. Per notizia dei nostri buoni amici e numerosi abbonati del Distretto di S. Pietro al Natisone, pubblichiamo la seguente nota gentilmente mandataci ieri dall'egregio Direttore delle Poste, cav. Minci:

«In relazione ad un articolo comparso a suo tempo nel giornale *Il Friuli*, mi sono fatto premura di ricercare le cause del lamentato ritardo nella distribuzione di detto periodico a S. Pietro al Natisone.

«Ora mi è grato significare a codesta onorevole Amministrazione, che le cause stesse vennero completamente rimosse, e voglio ritenere che per l'avvenire non vi sarà più motivo a reclami del genere».

Sul Museo, Archivio e Biblioteca di Cividale, pubblicheremo domani interessanti notizie.

Per l'inaugurazione della ferrovia San Giorgio-Cervignano.

Secondo i giornali di Vienna si attende a Cervignano per domenica oltre al ministro delle ferrovie austriache Gottemberg, quello italiano dei lavori pubblici, on. Prinetti, il ministro di finanza austriaco D.r Bilinsky, il presidente della Meridionale barone Chlumecky, il caposezione de Wittek, il direttore generale D.r Eger ed altre notabilità ferroviarie.

A noi consterebbe invece che l'on. Prinetti non assisterà all'inaugurazione.

Un telegramma da Roma, in data di ier sera, dell'*Adriatico*, dice:

«Si assicura che il ministro Prinetti si asterrà dall'intervenire alla inaugurazione della nuova linea internazionale S. Giorgio di Nogaro-Cervignano, che si farà senza alcuna pompa, allo scopo di evitare delle possibili dimostrazioni».

Domenica si recherà a Cervignano il civico corpo di musica di Gorizia, richiesto dal Consiglio d'amministrazione della ferrovia friulana, per suonare all'arrivo dei treni e durante il banchetto.

Scrivono da Budapest che, col 1° maggio 1898, sulla nuova linea che s'inaugurerà domenica, la quale abbrevia di 70 chilometri la distanza fra l'Ungheria e Venezia, verranno introdotti i carrozzoni-letto.

Da un articolo di Giuseppe Stradner, pubblicato nella *Salzburger Fremdenzeitung*, riassumiamo questa descrizione di attualità.

Fra Palmanova, l'antica fortezza, e Marano, l'antico forte delle lagune — *di cui l'autore narra molti episodi guerrieri del secolo scorso* — la nuova ferrovia entra sul suolo del regno italiano, tocca Latisana e Portogruaro, nel medio evo scali del commercio germanico con Venezia.

Ancora oggi giorno esiste a Portogruaro come a Venezia un Fondaco dei Tedeschi, un gran cortile dove i negozianti tedeschi scaricavano le loro merci dalle bestie da soma e le imbarcavano sui navigli. Portogruaro possiede oltre ad un Municipio incoronato pittorescamente di smerli ghibellini, varii palazzi, quali di stile tedesco ad archi acuti, quali in istile fiorentino del Rinascimento, indi un Museo dello Stato, che può competere con quello di Aquileja. Fu istituito di recente per collocarvi i resti preziosi della città romana Concordia Sagittaria, dissepolta nelle paludi al sud di Portogruaro.

Nel medio evo Concordia era sede di un Vescovado potente ricco di molti feudi, e di quell'epoca è rimasto un fabbricato che suscita massimo interesse negli archeologhi, cioè un battistero romano.

La ferrovia passa poi presso Ceggio, vicinissima al luogo dove sorgeva Eraclea, la città dove i veneziani eleggevano i loro primi Dogi.

La descrizione chiude con una gita a Caorle, la cittadetta peschereccia, che, solitaria presso la sua duna divorata dai flutti, sogna di giorni da lunga pezza trascorsi, quando era sede di un vescovo e stazione marittima alla giovane potenza navale di Venezia.

Da Palmanova una egregia persona ci scrive lamentando che un solo invito — al Pretore — per l'inaugurazione di domenica, sia stato fatto in quella città, trascurando persino il Sindaco, mentre Palmanova «si è quasi rovinata colle'enorme contributo che pagò annualmente alla Società Veneta». La persona che ci scrive spera che «sarà riparato all'inconveniente».

Itinerario per norma del pubblico, dei treni che avranno luogo domenica 17 ottobre corrente sulle linee Udine-Portogruaro e San Giorgio Nogaro-Cervignano, in occasione dell'inaugurazione di quest'ultima ferrovia.

Treni di andata:

Da Udine a San Giorgio Nogaro: Partenza da Udine ore 7.45, arrivo a San Giorgio Nogaro ore 8.34.

Da Portogruaro a San Giorgio Nogaro: Partenza da Portogruaro ore 6.36, arrivo a San Giorgio Nogaro ore 7.45.

Da San Giorgio Nogaro a Cervignano: Partenza da San Giorgio Nogaro ore 12, arrivo a Cervignano ore 12.20.

Treni di ritorno:

Da Cervignano a San Giorgio Nogaro: Partenza da Cervignano ore 19, arrivo a San Giorgio Nogaro ore 19.20.

Da San Giorgio Nogaro a Udine: Partenza ore 22, arrivo a Udine ore 22.55.

Da San Giorgio Nogaro a Portogruaro: Partenza da San Giorgio Nogaro ore 21.30, arrivo a Portogruaro ore 22.30.

LA RISPOSTA DEI "TRENTASEI" al "Cittadino Italiano"

Riceviamo da Gemona la seguente, in data 13:

«Il Governo ha pronunciato la sua sentenza a riguardo dell'operato dell'ex Sindaco signor Carlo Bonanni *in quanto* alla nota rimozione delle corone, per cui crediamo superfluo ed inutile spendere in proposito ulteriori parole e continuare in una polemica che dura da più di un mese; solo per ripetuti inviti fattici dal giornale *Il Cittadino Italiano*, e principalmente in seguito alla giustificazione del signor Carlo Bonanni, apparsa sul *Cittadino Italiano* di ieri, crediamo opportuno render pubblici i documenti che ci servirono di guida nel compilare la narrazione del fatto del 7 settembre u. s. da noi stampata sui giornali della Provincia del giorno 13 successivo, e cioè un verbale di seduta tenuta da alcuni cittadini nella sala del Teatro Sociale *nella sera dell'11 settembre*, e la dichiarazione del messo comunale Cargnelutti Giuseppe.

Verbale di seduta privata.

Nella sera di sabato 11 settembre 1897 alle ore 8 e mezza pom. i sigg. (ommettiamo la trascrizione dei nomi essendo questi già noti ai lettori, siccome quelli che firmarono il precedente comunicato *N. d. R*) si riunirono nella sala del Teatro Sociale allo scopo di appurare la verità dei fatti riguardanti la rimozione delle corone appese alle lapidi di Vittorio Emanuele e Giuseppe Garibaldi, che diedero origine alla dimostrazione del 7 corr., non apparendo veritiero il comunicato del Sindaco signor Carlo Bonanni stampato sui giornali della Provincia del giorno 11 settembre.

Viene fatto pertanto entrare nella sala lo spazzino comunale Franceschinis Pietro, ed il dott. Antonio Celotti lo *prega a raccontare, per quanto lo riguarda*, il fatto della rimozione delle *corone che diede origine alla dimostrazione* del 7 corr., ammonendolo di fare appello al suo onore ed alla sua coscienza, e di essere nel racconto veritiero e sopratutto imparziale, poichè i convenuti, come nulla gli potevano promettere, così in nulla lo potevano danneggiare, quindi, egli, promettendo di dire la sola e pura verità, così si esprime:

«Io era incaricato della pulitura della loggia, e nel mentre faceva la pulitura, tanto nel giorno 6, come nel giorno 7, il cursore comunale Cargnelutti Giuseppe mi disse: *prime di tocià lis coronis fevele cul Sindic.* Quando il Sindaco aveva da partire per la stazione, io gli domandai: *Sior Sindic ajo di tirà jù lis coronis?* E lui in premura mi rispose sì, e fuori di questo monosillabo nulla rispose, per cui io levai le corone e le portai nel corridoio vicino alla biblioteca.

«Appena levate le corone si presentò Forgiarini Giov. Batt. di Natale il quale mi disse: *Vedeso, vò no vès colpe, ma i meritaressis une revolverade par chell cò vès fatt!* Al che io risposi: *ma, benedett, jo no soi cause.* Ma dopo io non so dire cosa mi abbiano detto altri che erano sotto la loggia e cosa io rispondessi, però ho presente che era lì il signor Giuseppe Gentilini, il quale mi domandò perchè avessi tirato giù quelle corone, ed io risposi: *cull'ordin dal Sindich;* e di altro non mi ricordo».

Interrogato se questa è la pura verità, e se era pronto in qualunque momento ad *asseverarla con giuramento*, rispose di sì e venne licenziato.

Il Franceschinis non potè firmare il verbale della sua deposizione, perchè illetterato.

Appena uscito il Franceschinis viene fatto entrare il cursore comunale Cargnelutti Giuseppe, al quale vengono dal dott. Celotti fatte le medesime raccomandazioni, che al Franceschinis, invitandolo ad esporre il fatto con precisione e verità; egli allora levato di tasca un foglio di carta, lo consegnò al dott. Celotti, dicendo che egli aveva scritta la sua dichiarazione, e che era conforme alla verità.

Il dott. Celotti diede lettura ad alta e chiara voce della detta dichiarazione *in presenza del cursore e degli intervenuti*, dopodichè il cursore dichiarò di nuovo che quanto aveva scritto non era altro che la verità, ed in presenza degli intervenuti sopra citati passò a firmarsi in calce alla dichiarazione stessa, dichiarando in pari tempo di esser pronto in qualunque momento a sostenerla e a giurarla.

Dopodichè la dichiarazione del cursore viene consegnata al dott. Celotti per la custodia.

Viene quindi licenziato.

A completamento di quanto io spazzino ha dichiarato di non ricordare, vengono interrogati i signori Gentilini Giuseppe, Falomo Giacomo e De Carli Ugo.

Il primo così si esprime:

«Ho domandato con quale ordine abbia levato le corone, rispose: per ordine del Sindaco; e dopo domandai cosa pensassero di fare, e mi rispose: *jo ai l'ordin di tiralis jù e di metilis vie.* Dopo mi assentai.

f Gentilini Giuseppe.

Il secondo risponde in questi termini: «Domandai: — Chi vi ha dato l'ordine di levare le corone? Mi rispose: *Mi ha dat l'ordin il Sindic.* A questo soggiunsi: Ma le tornerete a mettere a posto; mi rispose: *jo no sai nuje, ma i' ai eseguit l'ordin dal Sindich*». (*f. Giacomo Falomo*).

Il terzo finalmente fa il seguente racconto:

«Io stava scrivendo ed entrò nel mio negozio il sig. Giacomo Falomo, bianco dalla commozione, e mi disse: *ch'al ciali là ce che a fasin, a tirin jù lis coronis;* a questa asserzione uscii di negozio ed andai sotto la loggia ad accertarmi del fatto, non potendo persuadermi di tale...., ed in presenza del Gentilini e del Falomo, lo spazzino vedendomi agitato ed accompagnato dai predetti signori, senza che io facessi alcuna domanda, mi disse: *Mi sior jo ai vùd l'ordin di dispicialis e no di tornalis a picià. (f Ugo De Carli).*

Fatto e letto il presente verbale viene in conferma firmato.

(Seguono le firme).

Dichiarazione del messo comunale.

Giorni fa il sig. Sindaco mi disse che sarebbe opportuno quando si fa pulizia nel soffitto della loggia, «che quelle due corone fossero levate, perchè è una cosa troppo vecchia, e che già non servono più a nulla».

«Il giorno 7 verso le ore 4 1|2 doveva andare alla stazione per motivi di servizio; attraversando la loggia trovai lo spazzino comunale, che il giorno prima gli aveva detto di farne pulizia, ed esso mi rispose che non aveva potuto, ed in allora gli dissi che vada immediatamente a prendere il *panale* e pulire la soffitta e che prima di toccare *le corone avverta il Sindaco; con queste* parole me ne andai per la mia missione.

«Ritornato dalla stazione circa le ore 6 1|2 mi portai all'ufficio postale; visto che ancora non era fatto lo spoglio, mi recai all'ufficio telegrafico per due dispacci, avendone avuto l'incarico alla stazione, poscia attraversata la strada per ritornare alla posta vidi il Sindaco che parlava col maresciallo dei RR. Carabinieri; avvicinatomi a lui stetti in fianco alla distanza di quattro metri, in fino a che il Sindaco licenziò il maresciallo, e quindi gli dissi: «cosa si deve fare che il paese tutto mormora per aver levato le corone, che sarebbe opportuno dire che le stesse sono levate solo per la pulizia e di tornarle a rimettere a posto»; ed esso mi rispose le semplici parole: «sì si ritornarle pure a mettere, e poi ciò non è mica un cimitero»; *a con queste parole mi licenziò.*

«Quindi mi portai in Municipio. Strada facendo, fuori del Caffè Falomo, vidi il segretario comunale con diversi altri signori, e dissi che le corone saranno tornate a mettere a posto e che sono levate soltanto per farne la pulizia. In allora tanto il segretario quanto i signori dissero che ormai il fatto è fatto, e che nulla più giova a rimediarlo, e sono andato via verso il Municipio per ascendere il fanale della loggia.

«Dopo questo fatto mi portai nella sala del Consiglio in cerca delle corone; non trovandole, scesi abbasso nell'atrio e nell'Ufficio del Giudice, che anche lì non le rinvenni, e quindi chiusi la porta, e *mi recai di nuovo alla Posta. Ricevute* la corrispondenza la portai direttamente al Sindaco in casa sua, e poi andai in cerca dell'uomo che aveva levato le corone; non trovandolo lasciai detto che non appena fosse giunto lo mandassero in casa mia, dove mi era recato a cena; quindi arrivato il detto Franceschinis, gli raccomandai di ritornarle a mettere a posto, e gli lasciai la chiave della porta principale, onde a tarda notte con l'aiuto del sorvegliante dell'acquedotto, certo Forgiarini Giov. Batt., fossero rimesse; poscia lo licenziai, non credendo punto che dovesse succedere tale dimostrazione.

f. Giuseppe Cargnelutti messo com.»

Da questi documenti (*) si potrebbero dedurre molte conseguenze non concordi a quelle che l'ex Sindaco signor Carlo Bonanni vorrebbe venissero dedotte dagli imparziali ai quali noi pure *lasciamo giudicare.*

I trentasei».

(*) Gli originali sono depositati presso il notaio dott. Antonio Celotti.

NOTE PORDENONESI

Teatro.

Pordenone, 14 ottobre.

(a. guizzi). Con la recita di ieri si è chiusa la stagione d'opera al Sociale. Gli spettacoli datisi quest'anno ebbero davvero buonissimo successo per il merito degli artisti principali che formavano un complesso superiore a quello che può aspettarsi un teatro modesto come il nostro, e a merito specialmente del maestro Galleazzi, che dagli elementi ch'ebbe sotto mano seppe trarne il maggior utile possibile.

Della *Traviata* vi dissi già; il *Rigoletto* datosi come seconda opera ebbe esito pari, se non migliore della prima.

Il capolavoro di Verdi non consente *esecuzioni che scendano sotto la media*, e quella che abbiamo qui ne fu assai superiore.

Il baritono Roussel, la signora Samper e il signor Gennari, furono sempre applauditi, e l'orchestra, dato il poco numero dei componenti, fece l'impossibile sotto l'abile bacchetta del suo direttore.

La serata di ieri era dedicata alla signora Samper, che ebbe dimostrazioni m ltissime della simpatia che si era guadagnata, e fu regalata di fiori e oggetti di valore.

Anche i signori Roussel e Gennari furono fatti segno a simpatiche dimostrazioni e s'ebbero dai frequentatori dei doni di valore.

Martedì ebbe la sua serata d'onore il maestro Galleazzi e fu festeggiatissimo. L'orchestra suonò un suo capriccio che fu replicato.

Anche a lui vennero fatti diversi presenti.

Ciclismo prepotente e clamoroso? Con questo titolo ieri pubblicammo una corrispondenza da S. Giovanni di Manzano, e oggi, per informazioni avute da persone degne di fede, aggiungiamo al titolo un punto interrogativo.

Parrebbe infatti che il rifiuto di spedire le biciclette parecchi minuti prima dell'arrivo del treno e dopo che erano state già compiute le pratiche doganali, fosse per lo meno strano, e tale dovette apparire a chi si vedeva costretto a fermarsi a S. Giovanni dalle 7 e mezzo di sera al tocco!

Del resto, se il Capo-Stazione e i carabinieri fecero denuncia, come i ciclisti fecero reclamo alla Stazione di Udine, ne seguirà un processo od una inchiesta, e chi ha rotto pagherà.

Feste a Mortegliano. Domenica prossima a Mortegliano avrà luogo l'estrazione di una pubblica tombola le cui vincite sono: lire 50 la cinquina; lire 150 la prima tombola; lire 100 la seconda tombola.

Vi sarà concerto musicale sulla pubblica piazza; fuochi artificiali, preparati dal bravissimo pirotecnico sig. Carlo Meneghini; grande ballo con distinta orchestra di Palmanova; ecc. ecc.

Sospetta ladra. Fu denunciata M. M. da Fontanafredda perchè sospetta di avere rubato dalla casa aperta e momentaneamente incustodita di Cecolin Felice, effetti di biancheria pel valore di lire 50.

In carcere per quaranta centesimi! Dalle guardie campestri di San Pietro al Natisone fu arrestata la contadina Macorig Rosa per aver rubate castagne per l'importo di quaranta centesimi da un fondo aperto di proprietà di Podrecca Giuseppe.

Furto. Di giorno, ignoti, penetrati nell'abitazione di Contabene Giusto a Tarcento, rubarono lire 120 in biglietti di banca, ed effetti di biancheria per lire 196 circa.

UDINE

(La Città e il Comune)

Il XXV anniversario della fondazione degli Alpini.

Ricorrendo oggi il 25° anniversario della fondazione degli Alpini — nelle cui schiere si trovano tanti animosi e robusti figli del nostro Friuli — presso tutti i comandi dei reggimenti e battaglioni distaccati avranno luogo speciali festeggiamenti compatibilmente colle condizioni locali e colle esigenze del servizio.

Vi saranno conferenze, riunioni di ufficiali, e alla truppa verrà servito un rancio speciale con il soprassoldo festivo. Speciali disposizioni sono state date in proposito dal generale Conti Vecchi, ispettore degli Alpini, dietro accordi presi col ministro della guerra.

Gli Alpini in questi 25 anni di vita hanno saputo rendere servizi mirabili; basta solo ricordare i rilievi topografici delle varie zone alpine, ove sono segnate tutte le altitudini, tutti i sentieri, tutte le distanze, in ore, da un punto all'altro della montagna. Noi crediamo che non vi sia alcun esercito che possieda un tesoro più prezioso di questo, pel quale l'abilità tecnica degli ufficiali, congiunta a cognizioni scientifiche sicure, ha potuto raccogliere tutto ciò.

In questa circostanza non si può per *giustizia dimenticare, e lasciare sotto silenzio* l'azione benefica, che ha portato *frutti così buoni, dell'Ispettorato degli* Alpini, sia nel costituire il loro spirito di corpo, come nello sviluppare tutte le qualità intrinseche del soldato. Finora gli Ispettori a cui si deve questo risultato sono tre: 1. Il tenente generale Pelloux Luigi, ora ministro della guerra, che fu ispettore col grado di maggiore generale; 2. il maggiore generale Heusch, ora tenente generale, comandante della divisione di Livorno; 3. il maggiore generale Conti Vecchi.

La partenza del comm. Segre. Ieri mattina col treno diretto delle 11.25, il comm. Segre è partito per la sua nuova residenza di Novara, accompagnato e salutato alla stazione ferroviaria da quasi tutti gli impiegati della Prefettura.

Tiro a segno. Domenica 17 corr., come dall'avviso già pubblicato, avrà luogo la gara di tiro. La gara è divisa in tre categorie: la prima a metri 50, tiro alla rivoltella con 5 premi; la seconda a metri 300 con due premiazioni, cioè premi di serie e di cartoni, cinque medaglie premi di serie, ogni diecina di cartoni rimborso a lire 3, bersaglio con visuale nera diviso da 1 a 10; la terza categoria è a metri 200 con cinque premi ed è riservata ai soci che non conseguirono medaglie d'oro a metri 300.

Ogni serie per tutte le categorie prezzo cent. 50, munizione cent. 30 e per la rivoltella cent. 25, libretti di serie cent. 20.

I premi saranno esposti al campo di tiro. I bersagli sono eguali a quelli stabiliti per la gara generale di Torino 1898.

Camera di commercio.

Curatori di fallimenti. La Camera di commercio di Udine, visto l'art. 715 del Codice di commercio,

avvisa:

1. Le persone che, avendo i requisiti per esercitare l'ufficio di curatore, desiderano d'essere inscritte nel ruolo dei curatori di fallimenti presso i Tribunali di Udine, Pordenone e Tolmezzo, pel triennio 1898 99 1900, dovranno farne domanda alla Camera in carta da bollo da cent. 50.

2. Il termine utile per la presentazione delle domande scadrà col giorno 31 ottobre corrente.

3. Le domande dovranno essere accompagnate col diploma di ragioniere o con altro certificato d'idoneità. Per gli avvocati terrà luogo di certificato, la loro iscrizione nell'albo degli avvocati o in quello dei procuratori esercenti presso i Tribunali anzidetti.

4. Per le persone già inscritte nel ruolo non è richiesta una nuova domanda. Esse possono essere mantenute nel ruolo rinnovato.

5. La Camera, sentite le Giunte municipali, rinnoverà il ruolo deliberando a scrutinio segreto.

Udine, 15 ottobre 1897.

Il presidente
A. Masciadri.

Il segretario
G. Valentinis.

Nuovo impiegato ferroviario. Togliamo dal *Veneto* di Padova:

«Il sig. Luigi Piccoli, bigliettario alla nostra Stazione ferroviaria, fu trasferito a Udine. Il traslooo torna a morale vantaggio dell'egregio giovane, pel nuovo ufficio affidatogli, e, grazie alla sua gentilezza ed intelligenza, saprà come qui cattivarsi la considerazione e stima dei superiori e la benevolenza di quanti avranno occasione di avvicinarlo».

Una festa dell'«Educatorio». Ieri, alle ore 15, nello stabilimento maschile a S. Domenico ci fu una modesta ma simpaticissima festa: il saggio autunnale dei bimbi all'Educatorio.

V'intervennero il senatore Pecile, il r. Provveditore, l'Ispettore scolastico, il cav. Misani, il Direttore della Scuola Tecnica, il senatore Prampero, l'asses-

sore Messo, gl'ispettori scolastici di Gemona e Pordenone, la signora Poli, il Dirigente di S. Domenico, e alcune maestre.

Gl'intervenuti visitarono prima in un'aula a pianterreno i graziosi lavoriol di tessitura, di piegatura e di disegno, eseguiti nel corso autunnale dagli alunni dell'Educatorio, e tutti gareggiarono nel lodare le brave e solerti insegnanti, che seppero, in così breve tempo, ottenere così splendidi risultati.

Indi si passò nel gran cortile dello stabilimento. Gli alunni maschi e femmine, nella loro uniforme turchina, bianchi e rosei come fiori, e sopratutto pulitissimi, marciarono dinanzi alle autorità con una precisione ammirabile. Indi, comandati da quell'appassionato ginnasta ch'è il signor Santi, eseguirono per benino delle difficili evoluzioni, degli esercizi ginnastici, ed il giuoco: «difesa della bandiera». Poi cantarono bellissime canzoni patriottiche.

La *festina di ieri*, per quanto semplice e modesta, dimostrò una volta di più, che la benefica istituzione va progredendo, lentamente ma sicuramente, ogni giorno.

La cittadinanza, che applaudì la magnanima idea, e che ora ne vede gl'incalcolabili vantaggi materiali e morali, continui a sostenerla con islancio generoso. *Cinzia.*

Giornali clericali censurati da un Vescovo, e sospesi. Il *Corriere del Popolo* di Treviso annunzia che in seguito alla pubblicazione di una lettera di Sua Eccellenza mons. Vescovo di Treviso alla Presidenza del Comitato Diocesano di quella città, contenente una grave per quanto indiretta censura a chi dirige il *Corriere* e la *Vita del Popolo*, resta sospesa la pubblicazione dei due giornali.

Lo stesso giornale avverte che la *Vita del Popolo* continuerà ad uscire sotto forma di bollettino bimensile per la sola pubblicazione degli atti ed annunzi delle *Casse rurali*.

La scomparsa di un cantiniere... e di 180 fiorini. Il proprietario del *restaurant* «Al Punto franco» a Trieste, signor Giovanni Gustincich, consegnava mercoledì mattina, alle 8, al suo cantiniere Giovanni Pascutti, da Udine, 180 fiorini affinchè si recasse al deposito delle privative di tabacchi, in via S. Lazzaro, per prelevare altrettanto tabacco e dei sigari per il suo spaccio, al Punto franco.

Essendo già trascorse circa tre ore senza che il Pascutti facesse ritorno, il suo principale incominciò ad insospettirsi e si recò al deposito, temendo che al Pascutti non fosse accaduta qualche disgrazia. Colà giunto, il signor Gustincich trovò infatti la cassa e il carretto a mano col quale il cantiniere avrebbe dovuto trasportare al negozio i tabacchi, ma in quanto a lui, nessuno seppe dargliene nuove, essendo dalle 8 e mezzo che carro e cassa si trovavano là, davanti il magazzino.

E' facile immaginare come restasse il signor Gustincich, il quale non potè far altro che denunciare il fatto all'ispettore di p. s. del Punto franco, indicandogli l'abitazione del Pascutti, in via del Farneto N. 9. Inviato a questo indirizzo un agente, questi trovò bensì l'abitazione dello scomparso e trovò anche una ragazza che con lui conviveva, e una bambina, ma di lui non seppe trovare alcuna traccia.

L'autorità dispose per l'eventuale arresto del colpevole, il quale non è improbabile che abbia preso il volo per altri lidi.

Non furono derubati i ferrovieri. La denuncia di un furto continuato a danno del magazzino cooperativo ferroviario — cui abbiamo accennato ieri — non è stata presentata dalla amministrazione del magazzino, il quale non avrebbe quindi sofferta alcuna perdita.

Una denuncia c'è tuttavia, ad opera dell'ex magazziniere della cooperativa, e a carico di tre individui che — a suo dire — si sarebbero appropriati generi durante la sua gestione e quando egli ne aveva la consegna e la responsabilità.

Morte improvvisa. Iersera verso le 8, dopo aver cenato, accusando male allo stomaco, morì colpito da paralisi fulminante il già accenditore di fanali Mons. Arrivato il medico dott. Mucelli, non potè che constatare il decesso.

Le sorprese del ritorno. Nel mese scorso un giovanotto a nome Vincenzo Canciani, d'anni 25, dovendosi recare ad Udine perchè richiamato sotto le armi, per le grandi manovre, lasciò a Trieste la propria madre, Ermelina Canciani-Retti, d'anni 52, che abitava in via della Corte N. 1. Ritornato dalle manovre, il giovanotto apprese che la madre sua era partita per ignoti lidi vendendo tutto il mobiglio di casa. Il Canciani, che, senz'aspettarselo, si trovava così ad essere senza alloggio e senza appoggio, denunziò la cosa all'autorità.

Echi della tragedia di Trieste. Lo stato di Giulio Alfano va migliorando e i medici del pio stabilimento sperano di salvarlo.

La Maria Karr è sempre in via di miglioramento.

Proroga validità biglietti andata-ritorno. In occasione dello spettacolo teatrale, che avrà luogo a Treviso, i biglietti d'andata ritorno per tale località, distribuiti da domani 16 andante al 6 novembre p. v., dalle stazioni normalmente abilitate alla loro vendita, saranno valevoli per effettuare il viaggio di ritorno fino all'ultimo convoglio del giorno successivo a quello della loro distribuzione, in partenza da Treviso per le rispettive destinazioni.

Siccome poi dal 7 al 14 novembre avranno luogo anche le Corse di cavalli, così i biglietti suddetti distribuiti dal 7 al 14 novembre inclusivo, saranno valevoli come sopra a tutto il giorno 15 stesso mese.

Una «volata». Modotti Vittorio fu Domenico, da Udine, meccanico e noleggiatore di biciclette, denunciava ieri all'ufficio di P. S., che circa un mese e mezzo fa, avendo data a nolo una bicicletta usata del valore di lire 120 a certo Marchesi Romeo, pure da Udine, questi non gliela restituiva.

Così il bollettino della Questura.

Tribunale penale.

Falso testamento.

Sino dal giorno 7 corr. davanti questo Tribunale penale dibattevasi un processo in confronto di Lucia Malignani fu Antonio, Giulia Pascoli fu Mattia e Giuseppe De Vincenti fu Giacomo, tutti tre di Torreano di Cividale, imputati di aver fatto pubblicare nel 6 marzo 1896 nei modi di legge un testamento olografo, pur sapendolo falso, datato da Torreano 4 novembre 1895, firmato P. Sebastiano De Vincenti, col quale i tre imputati venivano chiamati eredi di maggior parte della sostanza del detto De Vincenti, a *pregiudizio di altri di lui eredi legittimi*. Poscia a Torreano entrarono in possesso di beni patrimoniali del defunto testatore, in esecuzione del falso testamento pubblicato.

Una delle parti lese, Giulia Piccaro fu Antonio, maritata Pascoli di Torreano, erasi costituita parte civile cogli avvocati Brosadola di Cividale e Bertacioli di Udine. Gli imputati erano difesi dall'avv. on. Girardini.

Si udirono quarantasette testimoni e cinque periti, ma questi, mentre nell'istruttoria stabilivano esplicitamente la *falsità di detto testamento*, all'udienza si pronunciarono in forma meno assoluta, dubitativa.

Compito dunque difficilissimo nel sostenere l'accusa, rappresentata per il P. M. dall'aggiunto dott. Fedozzi, e per la parte civile, come abbiamo detto, dagli avv. Brosadola e Bertacioli, il primo restato solo nell'ultima udienza; tanto più compito difficile avendo di fronte un difensore del valore dell'avv. Girardini, che parlò per ben due ore e mezza.

E la vittoria rimase all'accusa, perchè il Tribunale, nell'udienza pomeridiana di ieri, assolto il Giuseppe De Vincenti, condannò la Lucia Malignani e la Giulia Pascoli alla reclusione per trenta mesi ciascuna, nei danni e nelle spese verso l'Erario e verso la parte civile, e fu ordinata la confisca del testamento falso, che era stato pubblicato per atti del notaio Della Giusta di Faedis.

La causa sarà indubbiamente portata alla Corte d'Appello.

La «Berardi» al Teatro Minerva. Questa nuova Compagnia d'Operette, della quale è direttore Domenico Berardi — attore ed autore nel tempo stesso — di passaggio per Udine, vi si fermerà qualche giorno per dare al «Minerva» alcune rappresentazioni (non più di dieci).

Fanno parte della Compagnia la Rosina De Petris e l'Emma Arrigoni, due distintissime prime donne, il tenore Rosa, fra i migliori del genere, ed il baritono Lorè.

Il suo repertorio è ricco di novità per noi, fra le quali *Il Marchese del Grillo* del Berardi, che fece già un giro trionfale sulle più importanti scene italiane.

La Compagnia andrà in scena martedì 19 corrente coll'Operetta *La Marsigliese*, nuovissima per Udine.

Circo equestre Zavatta. Ieri sera un pienone alla prima rappresentazione del Circo equestre Zavatta. La Compagnia è composta di artisti veramente ottimi, e perciò il concorso del pubblico non le verrà meno.

Questa sera alle ore 8 e mezza seconda variata rappresentazione.

Teatro Nazionale. Marionettistica Compagnia Reccardini. Questa sera riposo. Domani e domenica ultime recite d'addio con due trattenimenti brillantissimi e del tutto variati.

All'Ospitale venne medicata una ferita lacero-contusa al dorso del piede destro, riportata accidentalmente dalla giovane ventenne Maria Della Maestra di Pasian Schiavonesco, guaribile in giorni dieci, salvo complicazioni.

NOTIZIE E DISPACCI
DEL MATTINO

Per la soppressione dell'ambasciata prussiana al Vaticano.

Berlino 15 — Il partito nazionale liberale presenterà alla Dieta prussiana, nella imminente sessione, la proposta che venga soppressa l'ambasciata prussiana al Vaticano.

Mancanza di denaro.

Parigi 15 — Le Borse si risentono per la mancanza di denaro, specialmente a Berlino, dove le Banche dovettero aumentare lo sconto, cosicchè è in vista un aumento anche a Londra.

Corriere commerciale

Sete.

Milano, 14 ottobre.

Il mercato d'oggi fu piuttosto animato, sia per le ricerche ed acquisti nelle sete, quanto per la domanda non indifferente nei bozzoli.

Varie partite di greggie per telaio vennero collocate e certo si sarebbe acquistato ancor più, se il loro numero disponibile non si fosse di tanto ridotto. Anche i bei organzini fini ebbero buona domanda e diverse contrattazioni vennero condotte a buon fine.

La posizione si è dimostrata una volta di più ottima e tutto lascia presagire bene pel futuro.

(Dal Sole)

Listino ufficiale
dei prezzi fatti sul mercato di Udine il giorno 14 ottobre 1897.

Grani.

Fromento nuovo	all'ett. da lire	21.— a 24.50
Granoturco vecchio	» »	9.25 a 10.55
Giallone	» »	—.— a —.—
Segala nuova	» »	—.— a —.—
Cinquantino	» »	—.— a —.—
Lupini	» »	—.— a —.—
Bastardone nuovo	» »	—.— a —.—
Sorgorosso	» »	—.— a —.—
Avena	» »	—.— a —.—
Fagiuoli di pianura	» »	—.— a —.—
» alpigiani	» »	24.— a 25.—
Castagne	» »	12.— a 18.—

Foraggi.

Fieno dell'alta I. qual.	al quint. da lire	4.50 a 5.30
Fieno dell'alta II.	» »	—.— a —.—
Fieno della bassa I.	» »	—.— a —.—
Fieno della bassa II.	» »	3.50 a 4.30
Paglia da lettiera	» »	3.— a 3.85
Medica	» »	4.25 a 5.65

I prezzi dei foraggi sono fuori dazio.

Combustibili.

Legna tagliate	al quint. da lire	2.00 a 2.10
» in stanga	» »	1.65 a 1.75
Carbone di legna I qual.	» »	7.10 a 7.25
» » II »	» »	6.— a 6.50

Pollame.

Capponi	al chilogr. da lire	1.20 a 1.25
Galline	» »	1.00 a 1.10
Polli	» »	1.25 a 1.30
Polli d'India maschi	» »	0.85 a 0.90
» femmine	» »	1.00 a 1.05
Oche	» »	0.75 a 0.85
Anitre	» »	0.90 a 1.00

Burro, formaggio e uova.

Burro	al chilogr. da lire	1.95 a 2.05
Burro del monte	» »	0.— a 0.—
Formaggio del monte	» »	0.— a 0.—
Formaggio del piano	» »	0.— a 0.—
Uova alla dozzina	»	0.96 a 1.02
Pomi di terra nuovi	»	0.05 a 0.06
Formelle di scorza al cento	»	2.05 a 2.10

Frutta.

Noci	al quintale da lire	—.— a —.—
Fichi	» »	15.— a 20.—
Peri	» »	14.— a 35.—
Pesche	» »	—.— a —.—
Corniole	» »	—.— a —.—
Pomi	» »	11.— a 35.—
Uva	» »	25.— a 35.—
Susine	» »	—.— a —.—
Prugne	» »	—.— a —.—
Nespole	» »	—.— a —.—

Orario Ferroviario
(vedi quarta pagina)

Bollettino della Borsa

UDINE 15 ottobre 1897.

	ott. 14	ott. 15
Rendita		
Ital. 5 % contanti	98.10	98.20
» fine mese	98.30	98.35
Detta 4 ½ ex coupons	107.15	107.20
Obbligazioni Asse Eccles. 5 %	99.½	99.½
Obbligazioni		
Ferrovie meridionali ex	324.—	324.—
» 3 % Italiane ex coup.	307.—	307.—
Fondiaria Banca d'Italia 4 %	495.—	496.—
» » » 4 ½	505.—	505.—
» 5 % Banco di Napoli	444.—	440.—
Ferrovia Udine-Pontebba	480.—	480.—
Fondo Cassa Risp. Milano 5 %	513.—	514.—
Prestito Provincia di Udine	102.—	102.—
Azioni		
Banca d'Italia ex coupons	810.—	806.—
» di Udine	125.—	125.—
» Popolare Friulana	130.—	130.—
» Cooperativa Udinese	34.50	34.50
Cotonificio Udinese ex Coup.	1350.—	1350.—
» Veneto	257.—	257.—
Società Tramvia di Udine	65.—	65.—
» Ferr. Meridion. ex coup.	714.—	715.—
» » Mediterr. ex coup.	531.—	531.—
Cambi e valute		
Francia chèque	105.85	105.80
Germania »	130.½	130.½
Londra »	26.65	26.64
Austria Banconote »	221.½	221.½
Corone »	110.62	110.63
Napoleoni »	21.05	21.05
Ultimi dispacci		
Chiusura Parigi ex coupons	98.6[illegible]	98.60

Il cambio dei certificati di pagamento di dazi doganali è fissato per oggi a **105.30.**

La Banca di Udine cede oro e scudi argento a frazione sotto il cambio segnato per i certificati doganali.

ANTONIO ANGELI gerente responsabile

Le inserzioni per *Il Friuli* si ricevono esclusivamente presso l'Amministrazione del Giornale in Udine

POESIE DI PIETRO ZORUTTI.

La Tipografia Marco Bardusco ha ora pubblicato la **seconda edizione** delle **POESIE DI PIETRO ZORUTTI** (edite ed inedite) pubblicate sotto gli *auspici* dell'Accademia di Udine; due volumi di pagine XXXV-496, 656, con sei incisioni e ritratto, L. 8; franche a domicilio L. 8.60.

Dispense separate di pagine 16 cent. 10 ciascuna.

Preg. signor Luigi Sandri!

Fagagna.

Da molti anni io conosco il di Lei **AMARO GLORIA** e lo ho sempre trovato buono: un vero tonico dello stomaco.

Ma le due ultime bottiglie che Ella mi volle favorire, mi parvero migliori assai del liquore della stesso nome che io andava assaggiando quando Ella — anni sono — esercitava farmacia qui in Udine. Naturale! Ella metodi invecchiando migliora, secondo le abitudini progredienti... Ma, bando allo scherzo: il suo **AMARO GLORIA** è poco alcoolico, ha sapore aromatico gradevole, e fa davvero appetito. Ecco quanto da un amaro s'igiene richiede.

Udine, li 30 ottobre 1896.

Il Suo devotissimo
cav. uff. dott. Fernando Franzolini
Chirurgo Primario dell'Ospitale Civile di Udine docente pareggiato di medicina operativa nella R. Università di Padova.

Si vende in Fagagna dall'inventore, e in Udine presso le bottiglierie Dorta.

Orario Ferroviario

Partenze da Udine	Arrivi a Venezia	Partenze da Venezia	Arrivi a Udine
M. 1.52	(*) 6.55	D. 4.45	7.40
O. 4.45	8.50	O. 5.12	10.—
M.* 6.05	9.37	O.** 10.50	15.24
D. 11.25	14.15	D. 14.10	16.55
O. 13.20	18.20	M.** 17.25	21.40
O. 17.30	22.27	M. 18.30	23.40
D. 20.18	23.—	O. 22.20	3.04

(*) Questo treno si ferma a Pordenone.
(**) Parte da Pordenone.

da Udine	a Pontebba	da Pontebba	a Udine
O. 5.55	9.—	O. 6.30	9.25
D. 7.55	9.55	D. 9.29	11.05
O. 10.35	13.44	O. 14.39	17.06
D. 17.06	19.09	O. 16.55	19.40
O. 17.35	20.50	D. 18.37	20.05

da Casarsa	a Portogr.	da Portogr.	a Casarsa
O. 5.45	6.22	O. 8.01	8.40
O. 9.05	9.42	O. 13.05	13.50
O. 18.50	19.38	O. 21.27	22.6

da Casarsa	a Spilimb.	da Spilimb.	a Casarsa
O. 9.10	9.55	O. 7.55	8.35
M. 14.35	15.25	M. 13.15	14.—
O. 18.40	19.25	O. 17.30	18.10

da Udine	a Trieste	da Trieste	a Udine
M. 3.15	7.30	O. 4.25	11.10
O. 8.01	10.37	O. 9.—	12.55
M. 15.42	19.45	O. 16.40	19.55
O. 17.25	20.30	M. 20.45	1.30

da Udine	a Portogr.	da Portogr.	a Udine
O. 7.45	9.82	M. 6.36	8.59
M. 13.05	15.39	O. 13.12	15.31
O. 17.23	19.28	M. 17.—	19.33

Coincidenze — Da Portogruaro per Venezia alle ore 9.49 e 19.45. Da Venezia arrivo alle ore 12.55.

da Udine	a Cividale	da Cividale	a Udine
M. 6.12	6.43	O. 7.10	7.38
M. 9.05	9.32	M. 9.47	10.15
M. 11.20	11.48	M. 12.15	12.46
O. 15.44	16.16	O. 16.49	17.16
M. 20.10	20.38	O. 20.54	21.22

ORARIO DELLA TRAMVIA A VAPORE

Partenze da Udine	Arrivi a S. Daniele	Partenze da S. Daniele	Arrivi a Udine
R. A. 8.—	9.47	6.45	R. A. 8.32
R. A. 11.20	13.10	11.15	S. T. 12.40
R. A. 14.50	16.48	13.50	R. A. 15.35
R. A. 18.—	19.52	18.10	S. T. 19.85

Udine, 1897 — Tip. Marco Bardusco